



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della meditatione della morte, Cap. 23.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

uerfatione. Ben farebbe di bisogno che come buoni nouitij, fostimo vn'altra volta ammaestrati ne gli ottimi costumi; se forse ci fosse qualche speranza d'emedatione, & di maggior profitto spirituale.

Della meditatione della morte.

Cap. XXIII,

Molto presto qui finirai, & però guarda come ti porti. L'huomo è viuo hoggi, & domani non compatisce: & quando sarà rimosso da gli occhi, molto presto passara ancor la memoria di lui. O stupidezza, & durezza del cuor humano, che pensa so'amete alle cose presenti; & non più tosto a ti uede le cose future. Douresti conservarti in ogni tuo fatto, & pensiero come se tu haueffi hoggi a morire. Se tu haueffi buona conscienza, non temeresti molto la morte. Meglio farebbe

be

be guardarsi da i peccati, che fug-
gir la morte. Se tu non sei appa-
recchiato hoggi a morire, in che
modo farai apparecchiato doma-
ni? Il domani è incerto, & che sai
di hauere il giorno di domani?

2. Che gioua viuere lungo tempo,
poiche così poco ci emendiamo?
Deh la lunga vita non sempre ci e-
mendata; ma spesse volte più presto
accrese la colpa. Fustimo pur noi
vn sol giorno iodeuolmente con-
uersati in questo modo. Molti cō-
tano gli anni della loro cōuersio-
ne; ma spesse volte il frutto dell'
emendatione è poco. Se il morire
è cosa spauentevole, forse che
egli è più pericoloso il viuere
lungo tempo. Beato è colui, che
sempre ha dinanzi a gli occhi l'ho-
ra della sua morte. & ogni giorno
si dispone a morire. Se tu hai mai
veduto alcuna persona a morire,
pena, che tu ancora passerai pec-
ca

la medesima strada.

3 Quando farai alla mattina, pensa che tu non giungerai alla sera; & venuta la sera, non hauer ardire di prometterti la mattina. Sta dunque sempre apparecchiato, & viui in modo tale, che la morte non ti colga alla sprouista non essendo apparecchiato. Molti muoiono subitamente, & all'improviso; perche ad hora che non si pensa, verra il figliuolo dell'huomo. Quando verra quell'ultima hora, molto diuersamente comincerai a giudicare tutta la tua passata vita, & ti dolerai grandemente d'essere stato così negligente, & d'apoco.

4 O quanto felice, & prudente è colui, che si sforza di essere tale adesso mentre viue, quale desidera esser trouato alla morte. Al ben morire danno gran cōfidanza il perfetto dispregio del mondo, il feruente desiderio di far profitto nelle

le virtù, l'amore della disciplina, la fatica della penitèza, la pròtezza dell'obedièza, l'annegatione di se medesimo, & la sofferenza d'ogni auersità per amor di Christo. Molti beni tu puoi fare mètre sei sano; ma infermo, non sò quel che tu potrai. Pochi diuentano migliori per l'infermità; & così quei che vanno molto peregrinādo, rare volte diuentano Santi.

5 Non ti confidare ne gli amici, e parenti, & nò differire la tua salute all' auenire; imperoche gli huomini si dimenticherāno di te più presto che nò credi. Meglio è adesso per tempo prouederci, & mādare innāzi qualche bene, che sperar nell'aiuto altrui. Se al presente tu non sei sollecito per te medesimo, chi sarà sollecito per te nell'auenire? Hora è il tēpo molto pretioso: hora è il giorno di salute: hora è il tempo assetto. **M**
oime

oime quanto inutilmente lo spendi, potendo tu in esso meritare la vita eterna! Verrà tempo, che sospirerai, che ti sia cōcesso vn giorno, & vn' hora per tua emēdatione, & nō sò se la potrai ottenere.

6 Deh carissimo, da quanto pericolo ti potresti liberare, & da quanto gran paura potresti assicurarti, se al presente fossi sempre timorato, & hauesti sospetto della morte. Ingegnati hora di viuere di tal sorte, che nell' hora della morte tu possi più presto rallegrarti, che hauer paura. Impara al presente a morire al mondo, accioche all' hora tu incominci a viuere con Christo. Impara hora a disprezzare ogni cosa, accioche all' hora possi andare a Christo liberamēte. Castiga adesso il corpo tuo con la penitenza, accioche all' hora tu possi hauere sicura confidenza.

7 Deh stolto, che pēsi tū di viuere

re

re lungo tēpo, non hauēdo alcun giorno sicuro? O quanti sono stati ingannati, essendo stati colti dalla morte sponedutamente! Quante volte hai vdito dire, vno esser morto di coltello, vn'altro esser annegato, vn'altro caduto da alto essersi rotto il collo: alcun' altro māgiando essersi morto, & alcuno giocādo hauer finiti i giorni suoi; altri morti di fuoco, altri di ferro, altri di peste, & altri per assassinamento: & così la fine di tutti è la morte, & la vita de gli huominā passa subitamētē come vn'ombra;

8 Chi si ricordara di te dopò la morte, & chi pregherà Dio per te? Fa, fa al presente, o carissimo, ciò che tu puor fare: perche tu nō sai quādo hai a morire, nè anche quel che ti auerra dopò la morte. Mētre tu hai tēpo, ragunati ricchezze immortali. Non pensare d'altro che della tua salute; & habbi cura
fo.

folaméte di quelle cose, che sono
di Dio. Fatti al presente de gli ami-
ci, honorado i Santi di Dio, & imi-
tado le opere loro; accioche quan-
do tu partirai da questa vita, essi ti
riceuano ne gl'eterni tabernacoli.

9 Cōseruati come pellegrino, &
forestiero sopra la terra, a cui niē-
te s'appartiene de i negotij del
mōdo: Conserua il cuore libero &
solleuato in Dio; imperoche tu nō
hai qui città permanente. Manda
ogni di preghi con lagrime in pa-
radiso; accio che dopo la morte il
tuo spirito meriti di passare feli-
cemente al Signore. Amēn.

*Del giuditio, & delle pene de
peccati. Cap. XXIV.*

IN tutte le cose cōsidera il fi-
ne, & qualmente tu hai da es-
ser presentato innanzi al se-
nero giudice, a cui niuna cosa è na-
scosta; il quale non si placa cō do-
ni,